

Dentro il bosco, oltre se stessi: la rinascita iniziatica di Harnosci

Recensione di Susanna Musetti

Il romanzo *Bosco 23* di Benedetta Perissi si impone come un testo denso e sorprendentemente maturo, capace di unire introspezione psicologica, tensione simbolica e gusto per il dettaglio naturalistico. Fin dalle prime pagine, la voce narrante quella di Harnosci della Pera, scrittore e sportivo estremo appare come un personaggio di forte presenza scenica, contraddittorio, ironico, insofferente ai limiti, ma paradossalmente prigioniero di sé stesso.

La struttura del romanzo ricalca quella del viaggio iniziatico: un cammino reale e insieme interiore, segnato da prove, incontri e visioni. Il Sentiero 23 si trasforma progressivamente in una via di conoscenza, un percorso di smarrimento e rinascita. La prosa, pulita e tesa, accompagna con precisione questo processo di trasformazione, dosando con misura il registro ironico del narratore e quello più lirico e sospeso che nasce con l'apparizione di Ofeliah Kru, figura ambigua e magnetica, a metà tra la guida spirituale e l'alter ego femminile del protagonista.

Il bosco che dà titolo all'opera non è mai mero sfondo: è un corpo vivo, sensuale e minaccioso, attraversato da echi danteschi e da richiami junghiani. Simbolo di un inconscio in fermento, la selva rappresenta l'ignoto necessario da attraversare per riconciliarsi con la parte più profonda del sé. L'autrice, dotata di uno sguardo insieme analitico e poetico, arricchisce il testo con note e digressioni scientifiche botaniche, zoologiche, geografiche che ampliano l'orizzonte narrativo fino a sfiorare la forma del romanzo-saggio.

Nel dialogo costante tra ragione e istinto, Perissi mostra una scrittura consapevole e musicale: periodi ampi, lessico esatto, dialoghi calibrati. I momenti di introspezione convivono con descrizioni minuziose del paesaggio, e la lingua elegante, mai enfatica mantiene un equilibrio costante tra realtà e simbolo. Solo in alcune pagine centrali si avverte una lieve ridondanza esplicativa, quasi che il bisogno di chiarire soffocasse per un attimo il mistero, ma la tensione narrativa viene presto recuperata.

Bosco 23 è, in definitiva, un romanzo di formazione travestito da racconto d'avventura: una meditazione sul limite, sul rapporto fra uomo e natura, sul desiderio di oltrepassare se stessi. Benedetta Perissi costruisce con abilità una parabola di riconciliazione, dove il bosco diventa specchio dell'anima e la scoperta più autentica è quella della fragilità umana, finalmente accettata.

Opera raffinata, compiuta, e soprattutto sincera: capace di restituire alla letteratura di oggi il gusto per il cammino, il dubbio e la poesia del risveglio.